



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 66 del 04/05/2007

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 8 febbraio 2007, n. 75

Legge regionale n. 11/01 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi speciali presso l'impianto Scolio S.r.l. - loc.Masseria Zappi - Comune di Melendugno (Le) - Proponente: Ecolio S.r.l. -

L'anno 2007 addì 8 del mese di febbraio in Modugno (Ba). presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 11643 del 05.10.2005 la Ecolio S.r.l. - Strada Calvani, 8 - Bari trasmetteva, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 11/01, istanza per l'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per la piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi speciali presso l'impianto Ecolio S.r.l. In detta istanza la società proponente specificava che la presentazione di tale richiesta era motivata dal provvedimento di sequestro preventivo di parte dell'impianto in questione, in ordine al processo penale n. 7652/04 del 03.12.04, nel quale si affermava che "... il trattamento dei rifiuti pericolosi allo stato attuale avviene senza che esso sia stato mai validato ed approvato ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 22/97 ed anche mediante trattamenti chimici senza che l'impianto sia stato preventivamente sottoposto alla VIA, alto preliminare all'autorizzazione previste dall'art. 27 del D.Lgs. 22/97..."
- con nota prot. n. 12644 del 04.11.2005 il Settore Ecologia invitava la società istante a trasmettere la pratica di che trattasi all'amministrazione comunale di Melendugno e all'amministrazione provinciale di Lecce ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale, così come disposto dall'art. 11 della L.R. n. 11 /0 1, ai commi 1, 2 e 3. Con la stessa nota invitava gli enti interessati ad esprimere il parere di cui all'art. 11, comma 4, della predetta L.R.;
- con nota acquisita al prot. n. 13935 del 01.12.2005 la società proponente comunicava di aver provveduto a quanto richiesto ed in particolare trasmetteva le copie delle pubblicazioni di rito effettuate sui quotidiani "La Gazzetta del Mezzogiorno" e "Libero" del 03.11.2005, nonché sul BURP n. 141 del 17.11.2005;

- con nota acquisita al prot. n. 15116 del 22.12.2005 giungevano delle osservazioni in merito alla realizzazione dell'intervento di che trattasi da parte delle Associazione WWF - Sezione di Lecce, Legambiente - Circolo di Lecce -, Italia Nostra - Sezione Sud Salento -;
- con nota acquisita al prot. n. 15120 del 22.12.2005 pervenivano ulteriori osservazioni da parte del Circolo Culturale di Melendugno;
- con nota acquisita al prot. n. 15155 del 22.12.2005 il Sindaco del comune di Melendugno trasmetteva copia della Delibera n. 52 del 16.12.05 riguardante l'impianto in oggetto e contenente osservazioni formulate ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 11/01, in ordine allo Studio di Impatto Ambientale predisposto dalla ditta Ecolio S.r.l.;
- con nota acquisita al prot. n. 465 del 20.01.2006 giungevano le osservazioni dell'Associazione SETE di Calimera (Le) relativamente al progetto in argomento;
- con nota acquisita al prot. n. 554 del 23.01.2006 il Sindaco del comune di Calimera richiedeva di essere coinvolto nell'istruttoria pubblica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa all'intervento in oggetto, unitamente alla Provincia di Lecce e alle amministrazioni di Melendugno e Vernole;
- con nota acquisita al prot.1062 del 31.01.2006 il comune di Melendugno trasmetteva nuovamente al Settore Ecologia, oltrechè all'Assessorato Ambiente della Provincia di Lecce, alla AUSL, LE/1 e al Nucleo Operativo Ecolsogico dei Carabinieri di Lecce, la delibera di cc n. 52/05;
- con nota prot. n. 1346 del 0.02.2006 il Settore Ecologia trasmetteva tutte le osservazioni pervenute alla società proponente con invito a presentare controdeduzioni in merito, ai sensi dell'art. 12, comma 3, L.R. n. 11/01;
- con successiva nota prot. n. 1661 del 08.02.2006 il Settore Ecologia invitava la società istante a depositare il progetto definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale presso le amministrazioni comunali di Calimera e Vernole, a seguito della richiesta del comune di Calimera, precedentemente specificata, e delle determinazioni di cui alla Delibera di C.C. n. 52/05 del comune di Melendugno, con la quale si ribadiva l'attivazione di un'istruttoria pubblica con "... la Provincia di Lecce, l'amministrazione di Melendugno, le amministrazioni dei comuni limitrofi ...";
- con nota acquisita al prot. 2449 del 28.02.2006 la soc. ECOLIO, in riscontro alla nota prot. 1346/06, trasmetteva una relazione a firma dello studio associato Lombardi/Spazzoli/Paglionicò di controdeduzioni alle osservazioni avanzate;
- con nota prot. 2702 del 07.03.2006 il Settore Ecologia convocava per il giorno 22.03.2006 un incontro relativo all'impianto di che trattasi invitando l'Amministrazione Provinciale di Lecce Ufficio Rifiuti; il comune di Calimera, il comune di Melendugno, il comune di Vernole, la AUSL LE/1, l'ARPA Puglia e la società interessata; a detto incontro partecipavano, oltre al titolare dell'Azienda unitamente ad un legale di fiducia, il Sindaco ed il Vicesindaco di Melendugno ed un Assessore del comune di Calimera;
- con nota prot. n. 4572 del 30.03.2006 il Settore Ecologia, a seguito delle determinazioni assunte in seno al Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 20.03.2006, richiedeva alla società proponente integrazioni documentali;

- con nota acquisita al prot. n. 6273 del 18.05.2006 la Provincia di Lecce - Settore Ambiente e Territorio - trasmetteva copia della Determinazione n. 1087/06 con la quale si procedeva alla revoca dell'autorizzazione al trattamento di alcune tipologie di rifiuti;
- con nota acquisita al prot. n. 7928 del 28.06.2006 la società istante trasmetteva la documentazione integrativa richiesta, allegando il progetto definitivo dell'impianto esistente e relative analisi;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 01.02.2007, ha rilevato che:

L'Impianto ECOLIO s.r.l. di Melendugno è un impianto esistente che, nel tempo, ha fruito di Concessioni e di Autorizzazioni quelle indicate dall'estensore dello Studio di Impatto Ambientale al paragrafo 1.1 ed al capitolo 3 di detto documento; in particolare:

1. la Concessione originaria (Comune di Melendugno - Concessione n. 107/91) si riferisce al progetto di costruzione di una piattaforma per il trattamento delle acque di vegetazione (istanza ECOLIO S.r.l. del 22.04.1991) con espressione di parere favorevole al progetto reso dall'Assessorato all'Urbanistica ed E.R.P., anche in variante al Programma di Fabbricazione del Comune di Melendugno ed esplicitando il fatto che l'arca su cui sorgerà l'impianto non è soggetta ad alcun vincolo. Seguono, nell'ordine: la Deliberazione del Consiglio Comunale n° 98 del 07.08.1991 di approvazione di variante al Programma di Fabbricazione, la D.G.R. Puglia n° 3273/92 di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ai sensi dell'ex D.P.R. 203/88), la Deliberazione del Comune di Melendugno (n° 411 del 24.11.1992) di approvazione del progetto di smaltimento dei reflui depurati, la D.G.P. della Provincia di Lecce (Delibera N. 1662 del 30.05.94), la D.G.P. della Provincia di Lecce (Delibera N. 2561 del 18.10.1996) di approvazione del progetto di variante per l'installazione di un "sistema integrato per il trattamento di evaporato di acque di vegetazione e di liquami provenienti da fosse settiche". Capacità di trattamento autorizzata per l'impianto: 22.000 tonn/anno per le acque di vegetazione; 2.000 m³/giorno per i liquami.

2. L'ultima Autorizzazione, rinnovo di autorizzazione all'esercizio ex art. 28 del D.Lgs. 22/97, è stata rilasciata dal Servizio Ambiente Settore Territorio e Ambiente (IV Settore) della Provincia di Lecce (Atto di determinazione N. 17 del 14.01.2005, Allegato 23 dell'elenco degli Allegati) ad "ECOLIO s.r.l. - Impianto di trattamento di rifiuti liquidi sito nel territorio del Comune di Melendugno, località Masseria Zappi"; in particolare, ai punti 2 e 3 della determinazione sono riportati, rispettivamente, il Quadro dei codici di tutte le categorie di rifiuti, sia non pericolosi che pericolosi, ammessi all'impianto e la seguente prescrizione:

"La Ditta, in particolare, dovrà temporaneamente trattare esclusivamente rifiuti liquidi non pericolosi nella sezione biologica, e con questa compatibili, escludendo in ogni caso l'utilizzo della sezione termica".

Capacità di trattamento autorizzata per l'impianto con precedente autorizzazione all'esercizio (D.G.P. Provincia di Lecce N. 5839 dell'11.10.2002): 200 m³/giorno nella sezione termica; 1.900 m³ /giorno nella sezione chimico-biologica.

Capacità di trattamento autorizzata per l'impianto il richiamato rinnovo di autorizzazione all'esercizio autorizzazione all'esercizio: 1.900 m³/giorno nella sezione biologica dell'impianto. L'intero autorizzativo dell'impianto ECOLIO S.r.l. è quello riepilogato al paragrafo 1.1 dello Studio di Impatto Ambientale (Relazione tecnica).

L'impianto ECOLIO s.r.l., quindi, originariamente autorizzato per il trattamento di due- uniche tipologie di rifiuti ("acque di vegetazione e liquami da pozzi neri") è stato autorizzato nel tempo all'esercizio per il

trattamento di ulteriori tipologie di rifiuti, sia speciali, sia non pericolosi che pericolosi; per ultimo, a decorrere dal 14.01.2005, è autorizzato temporaneamente per il solo esercizio della sezione di depurazione biologica da alimentare esclusivamente con rifiuti allo stato liquido, biodegradabili e caratterizzati come rifiuti non pericolosi secondo le caratteristiche di pericolosità.

Il Relatore osserva che, in riferimento all'art. 8 della L.R. 11/01, alcuni elementi ed informazioni non sono oggetto della presente Relazione in quanto, nel caso in studio, l'occupazione del suolo interessato dall'impianto è intervenuta agli inizi degli anni '90 per la esecuzione dei lavori di costruzione di una piattaforma per il trattamento delle acque di vegetazione:

Descrizione delle attuali condizioni dell'ambiente fisico, biologico ed antrò i

L'impianto ECOLIO S.r.l. è stato realizzato in agro del Comune di Melendugno (LE), località Masseria Zappi; si accede all'impianto dopo aver percorso per ca. 350 m la strada vicinale che incrocia la provinciale Melendugno - Calimera. A parere dell'estensore del S.I.A. la scelta del sito di localizzazione dell'impianto non è stata casuale in quanto:

- è posto ad una distanza adeguata da centri abitati e/o agglomerati extraurbani ovvero da zone artigianali e industriali;
- sono impiegate aree per le quali l'esercizio dell'impianto provoca ambientali trascurabili;
- i terreni circostanti sono caratterizzati dalla presenza di colture arboree delle varietà caratteristiche del Salento, in particolare uliveto; con ciò, quindi, l'impianto rappresenta una struttura a servizio delle coltivazioni predominanti della zona essendo stato autorizzato, sin dall'inizio, al trattamento delle acque di vegetazione;
- è asservito da una buona rete stradale;
- la direzione dei venti predominanti nella zona, riguardando la direttrice N-S, non interessa i nuclei urbani circostanti; tanto se pur successivamente affermato (a pag. 18 del SIA) che i venti che più frequentemente battono la zona sono il Maestrale e lo Scirocco.

L'area di localizzazione ricade nel Foglio 214 Tav. 1 NW "Vernole" della Carta Topografica d'Italia IGM e si sviluppa ad una quota di ca. 45 m s.l.m. L'ubicazione dell'impianto è pressoché baricentrica rispetto ai Comuni circostanti; in particolare, l'impianto dista ca. 2,5 km dagli abitati sia del Comune di Melendugno che del Comune di Calimera.

I terreni, di proprietà della Società, sono estesi per una superficie di 52.170 m² di cui 21.000 m² è quella occupata dall'impianto; in merito all'estensione utilizzata, al capitolo 3) del S.I.A. è specificato: "non si registrano variazioni di estensione dell'impianto negli anni".

L'area in questione è riportata al Catasto dei terreni di Melendugno al Fg. 44 p.lle 24, 25, 82, 83.

Il PRG, adottato nel febbraio 1995, tipizza parte della zona interessata dalla presenza dell'impianto Ecolio s.r.l. come Zona "F14 - Impianti Tecnologici". Nel S.I.A. (riferimento: paragrafo 15.2) è esplicitato che le zone F14 "comprendono le aree destinate e da destinare a depuratori (per acque di vegetazione, reflui civili, industriali, ecc), a recapiti finali delle reti di fognatura pluviale e simili. Gli impianti potranno essere ampliati nelle zone confinanti...".

L'impianto, in periodo antecedente il febbraio 1995, ricadeva in un'area identificata come "zona agricola E" in cui erano consentiti interventi riguardanti la costruzione di fabbricati rurali, fabbricati accessori ed impianti terricoli.

L'attuale destinazione urbanistica, afferma l'estensore del S.I.A., è perfettamente compatibile con l'impianto ECOLIO.

Le Tavole di compatibilità con il P.U.T.T. sono riportate, in copia, all'Allegato 27 dell'elenco degli Allegati; più in dettaglio, ai paragrafi 15.3) e 15.4) (SIA) si esplicita e si osserva che:

- l'area oggetto di analisi, con riferimento al livello dei valori paesaggistici, risulta classificata interamente di tipo "C"; detta classificazione individua secondo il P.U.T.T. un valore distinguibile laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti. Allo scopo viene precisato che sull'area in questione non sussiste alcuna delle condizioni vincolistiche preesistenti all'entrata in vigore del P.U.T.T. per il paesaggio.
- L'area in cui è stata costruita la piattaforma depurativa, di fatto, non risulta essere interessata da peculiarità paesaggistiche di alcun genere, né appare posizionata al contorno di sistemi che presentano peculiarità paesaggistiche degne di tutela.
- Per le relazioni riportate sulla cartografia del P.U.T.T. l'area di intervento non risulta gravata da alcuno dei seguenti vincoli: ex L. 1497/1939, Decreti Galasso, Vincoli idrogeologici, Boschi-Macchia-Biotopi- Parchi, Catasto delle Grotte, Vincoli e segnalazioni architettonici-archeologici, Idrologia superficiale, Usi civici, Strumentazione urbanistica, Vincoli faunistici, Geomorfologia, Ambiti territoriali estesi.

Per quanto attiene il regime pluviometrico, la zona è caratterizzata da eventi meteorici significativi nel periodo invernale e da prolungata siccità nei mesi da marzo ad ottobre. Per lo studio del regime pluviometrico sono stati elaborati i dati relativi alla stazione pluviografica di Lecce per complessivi 32 anni (periodi: 1951-1973 e 1982-1990); per detto arco temporale si indica una precipitazione media annua attestata sui 683 mm di pioggia, con precipitazione massima nelle 24 ore corrispondente a 140,4 mm di pioggia.

Attraverso elaborazione dei dati termometrici della Stazione dell'A.M. di Galatina (periodo di osservazione: 1952-1990), si deduce una distribuzione/anno abbastanza regolare con valori medi massimi di ca. 30°C (in luglio ed agosto) e minimi di ca. 6°C (in febbraio); valori estremi registrati: - 12°C nel mese di gennaio del 1979 e 42,8°C nel mese di giugno del 1982.

Il clima è definito di tipo "adriatico meridionale" con estate lunga e secca, inverno non eccessivamente rigido e due periodi piovosi con massimi in novembre e marzo.

A causa di attività antropiche succedutesi nell'ultimo secolo, quali il disboscamento e la modificazione morfologica del suolo, è praticamente scomparsa la vegetazione arborea; la flora, ad esclusione delle specie arboree coltivate (oliveto e vigneto), consiste in isolati esemplari delle più resistenti specie della macchia mediterranea, quali il pero selvatico e l'olivastro. Complessivamente l'intero bacino risulta caratterizzato da una copertura vegetale fortemente antropizzata; le attività di coltivazione sono, prevalentemente, a carattere stagionale e, quindi, la presenza dell'uomo nel corso dell'anno è limitata ai periodi di coltivazione, potatura e raccolta.

In riferimento alla Fauna viene espresso che la fauna vertebrata è esigua per effetto dell'azione di disturbo svolta dalle attività antropiche; per quanto attiene l'avifauna, invece, è stata notata la presenza di gheppio e quaglia.

In relazione alla natura del suolo e del sottosuolo, l'estensore del S.I.A. evidenzia che nell'area oggetto di studio sono presenti in affioramento terreni riferibili ai periodi temporali compresi tra il Pleistocene ed il Miocene; indagini raccolte ed effettuate in passato permettono di riconoscere i seguenti sedimenti: Calcari e calcari dolomitici di età cretacea, Calcareniti marnose mioceniche e calcareniti bioclastiche plio-pleistoceniche.

Le caratteristiche qualitative dei terreni sono identificate in quelle dei risultati di analisi anno 2004 (Riferimento: N. 4 Rapporti di Prova Laboratorio Multilab C.C.I.A.A. di Lecce, prodotti in copia - Allegato 29 dell'elenco degli Allegati) ottenuti su campioni di terreno prelevati nell'area dello Stabilimento; a pag. 27 del S.I.A. è indicato che "dai risultati di analisi risulta che in nessuno dei punti analizzati presentano parametri in concentrazione superiori alle massime ammissibili ai sensi della normativa vigente".

Risulta eseguita una prospezione elettrica (Metodo: Sondaggio elettrico Verticale di tipo Schlumberger) per la ricostruzione elettrostratigrafica nei due centri di sondaggio prescelti (riferimenti stratigrafie: prospetto di pag. 32 dello Studio di Impatto Ambientale; riferimento risultati SEV eseguiti nell'impianto: in copia, all'Allegato 30 dell'elenco degli Allegati).

E' dichiarato che tutta l'area è a rischio nullo di alluvionamento, vulcanico, di frana, ecc. e che il rischio sismico è da ritenersi molto basso essendo il Comune di Melendugno classificato come zona sismica di 4ª categoria.

Indagini condotte in zona hanno evidenziato la presenza di un corpo acquifero a ca. - 52 m dal p.c.(circolante nella calcarenite miocenica) ed un secondo acquifero, più profondo, con sede nell'ammasso carbonatico di età cretacea. L'acquifero profondo è a bassa salinità sino al livello di ca. - 110 m dal p.c. e di salinità crescente a profondità superiori per effetto dell'acqua del mare di intrusione continentale, attestata al livello di - 140 m dal p.c.

L'area indagata è posta al limite di un approfondimento del tetto dei calcari (riferimenti: risultati di due perforazioni eseguite dal Consorzio di Bonifica di Ugento Li FOGGI) ubicazione ad E e E-(N-E) del sito in oggetto; il basamento calcareo è stato intercettato a - 120 m dal p.c. con la perforazione posta a N ed a ca. - 70 m dal p.c. con l'altra perforazione. I valori sia della cadente piezometrica che della velocità di deflusso esprimono una permeabilità medio alta - le isopieze della falda profonda, invece, evidenziano un generale deflusso in direzione E - (N-E).

Per quanto riguarda lo stato qualitativo della falda, il SIA richiama (paragrafo 4.2 - Pozzi di monitoraggio della falda) analisi di laboratorio fatte effettuare da ECOLIO S.r.l., nel periodo 1999 -2004, su campioni di acqua di falda prelevati da due pozzi spia (contraddistinti con n° 1 ed il n° 2) ubicati, rispettivamente, all'interno ed all'esterno dell'impianto così come indicato nell'elaborato "Planimetria dell'Impianto" (Riferimenti: Allegato 1 dell'elenco degli Allegati); per i soli parametri analizzati su ciascun campione di acqua di falda (riferimento risultati di analisi: Riepilogo in Allegato 28 dell'elenco degli Allegati) risulta espresso il rispetto delle concentrazioni massime ammissibili tabellate dall'ex D.M. 471/99 per le acque sotterranee.

Con la documentazione integrativa prodotta da ECOLIO s.r.l. (riferimento: punto 5 della Relazione Generale - emissione: giugno 2006), sono stati trasmessi, in copia N. 3 Rapporti di Prova (Studio Effemme S.r.l., data di emissione: 30.05.2006 - Allegato 7 della Relazione Generale) relativi ai risultati di analisi ottenuti, per tutti i parametri tabellati dall'ex D.M. 471/99, su N. 3) campioni di acqua di falda dichiarati prelevati, dai due pozzi spia (uno interno ed uno esterno) e dal pozzo artesiano di emungimento interno, presso l'impianto di depurazione Ecollo s.r.l. di Melendugno. La richiesta di cui alla richiamata nota della Regione Puglia si riferiva, anche a titolo cautelativo per la Società in considerazione della presenza nelle vicinanze di una discarica dismessa (ex 1 categoria), a campionamenti di monte e di valle rispetto all'impianto lungo la direttrice di deflusso della falda; ECOLIO S.r.l., riporta la Relazione Generale, non ha ricevuto il permesso dei proprietari dei pozzi, posti nel raggio di 3 km dall'Impianto, ad utilizzare gli stessi per le operazioni di prelievo campioni da sottoporre ad analisi chimica.

Di fatto, quindi, sono stati prelevati ed analizzati campioni di acqua di falda dei due pozzi spia esistenti (n° 1 e n° 2) e del pozzo di emungimento interno all'Impianto e contraddistinto con il N. 4 nel richiamato elaborato "Planimetria dell'Impianto".

Tutti i risultati di analisi ottenuti sui predetti campioni di acqua di falda esprimono valori di concentrazione di rispetto, per ciascuna sostanza analizzata, del corrispondente valore limite indicato alla Tabella acque sotterranee dell'ex D.M. 471/99.

In merito alla qualità dell'aria l'estensore del S.I.A. evidenzia che non si dispone di dati sulla precedenti

alla realizzazione dell'impianto, né possono essere utili indagini a spot in considerazione della molteplicità dei fattori che condizionano la dispersione in atmosfera e le ricadute al suolo degli inquinanti. Evidenzia, altresì, che:

- la Ditta ECOLIO s.r.l. è regolarmente autorizzata al trattamento dei reflui ed alle emissioni in atmosfera e che, periodicamente, viene sottoposta a monitoraggio.
- La piattaforma depurativa esistente produce emissioni in atmosfera che rispettano le Linee Guida di cui al D.M. 12.07.1990 sotto le seguenti condizioni:
 - a) trattamento di soli reflui "consoni" ai processi depurativi della piattaforma;
 - b) confinamento del refluo in sistemi di contenimento chiusi (vasche e serbatoi);
 - c) preareazione del refluo per evitare l'insorgere di fenomeni putrefattivi.
- è necessario esercire la Centrale Termica utilizzando il filtro a maniche installato; una cattiva combustione ed una non corretta manutenzione potrebbero comportare emissione di polveri a valori superiori a quelli di Legge.
- La verifica dello stato dei luoghi e le informazioni ricevute in sito consentono di escludere apprezzabili alterazioni della qualità dell'aria perché in questi anni non sono stati riscontrati effetti sugli animali domestici di stabile presenza nel territorio, danni ai vegetali ed ai materiali, smog fotochimico e riduzione della visibilità imputabile a particolato ed aerosol. mal sopportazione - disgusto - nausea e perdita di appetito a causa di emissioni odorigene.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto ECOLIO s.r.l. di Melendugno, completamente recintato ed asfaltato nelle zone dedicate alle attività di impianto ed al passaggio dei mezzi, è un impianto esistente che si compone di:

- viabilità e servizi generali;
- aree di stoccaggio dei rifiuti, allo stato fisico: liquido;
- una sezione di distillazione (trattamento fisico);
- una sezione di chimico fisica;
- una sezione biologica;
- una sezione di trattamento dei fanghi
- una sezione di "scarico" dell'acqua depurata (acque reflue depurate).

Tra i servizi generali risultano: la palazzina uffici, la sala di comando della stazione termica, la cabina elettrica con annesso gruppo elettrogeno di servizio, le reti di distribuzione dell'acqua ad uso industriale, l'impianto antincendio, l'impianto di illuminazione e gli impianti di produzione aria compressa.

SEZIONE DI STOCCAGGIO

La capacità di stoccaggio dichiarata è di circa 7.300 m³ in serbatoi metallici chiusi (muniti di sfiati) e di 2,000 m³ in vasche in c.a., interrate e coperte con solai laterocementizi.

Più in particolare:

- N. 2 serbatoi, ciascuno di volumetria utile 3.500 m³, protetti con vernici epossidiche e dotati di acitatori a pale;
- N. 2 serbatoi, ciascuno di volumetria utile 150 m³
- N. 4 vasche interrate, ciascuna di volumetria utile 500 m³, dotate di N. 4 compressori di aria e sistemi di diffusione.

Sezione di distillazione (termica)

E' costituita da un impianto di evaporazione a triplice effetto sottovuoto a flussi incrociati (tra il secondo ed il terzo effetto); capacità evaporativa: 3.800 kg/h, funzionamento previsto: in continuo 24 ore/giorno per ca. 300 gg/anno, materiale di costruzione: AISI 304 sul lato liquido di processo. E' del tipo a circolazione forzata ed è costituito, principalmente, da due colonne di distillazione, due separatori con asse verticale e cinque scambiatori a fasci tubieri con asse orizzontale.

In relazione ai flussi massico e termico, l'impianto adotta la seguente configurazione di esercizio:

- flusso termico (energia disponibile per l'evaporazione): 1° effetto - 2° effetto - 3° effetto.
- flusso di massa (liquido sottoposto a tripla evaporazione in serie): 1° effetto - 3° effetto - 2° effetto

La sezione di distillazione è corredata di circuito di raffreddamento (torre a tiraggio forzato) del distillato e di circuito vapore; per la produzione del vapore è installato, in centrale termica., un impianto termico di combustione (potenzialità max.: ca. 2,20 t/h di vapore saturo; combustibile: olio combustibile BTZ).

La sezione, inoltre, è corredata di sistemi di misura (aste metriche, trasmettitori pneumatici di livello, contatori volumetrici, flow meters), dall'alimentazione allo scarico del distillato e del concentrato.

Per detto impianto., nella richiamata configurazione di esercizio, è dichiarata la possibilità di distillare qualsiasi reflu, purché pompabile, per effetto della progressiva tripla concentrazione; quindi, per quanto riferibile al caso in studio, il trattamento fisico di soluzioni acquose indipendentemente dalla presenza nelle stesse di inquinanti di natura organica ed inorganica.

Sezione chimico fisica

E' costituita da quattro linee distinte, di impianti ed attrezzature, preposte a realizzare la seguenti fasi:

- Filtrazione, attraverso macchine grigliatrici automatiche;
- Sedimentazione primaria, in bacini di volumetria utile 75 m³
- Omogeneizzazione, attraverso insufflaggio di aria compressa distribuita da diffusori installati sul fondo dei bacini;
- Chiarifioccolazione, mediante dosaggio di preparati chimici.

Sezione biologica

Si compone di quattro linee di trattamento; in particolare:

- Tre linee identiche, disposte in parallelo, attrezzate per realizzare le fasi di ossidazione primaria e nitrificazione, sedimentazione primaria, ossidazione secondaria e denitrificazione, decantazione secondaria.

Carico massimo degli inquinanti del reflu da trattare: 1.800 kg BOD₅/g; 4.500 kg COD/g; 180 kg N-NH₄⁺/g; 142 kg P/g.

- Una linea (la quarta) attrezzata per realizzare l'ossidazione biologica e la sedimentazione finale.

Carico massimo degli inquinanti del reflu da trattare: 288 kg BOD₅/g; 1.550 kg COD/g; 48 kg N-NH₄⁺/g; 38 kg P/g.

Gli effluenti della sezione biologica sono convogliati in un collettore ed a monte della immissione ciascuno scarico parziale può essere sottoposto ad un trattamento di disinfezione o correzione del pH; negli ultimi anni lo scarico generale dell'Impianto Ecolio s.r.l. è autorizzato in pubblica fognatura. Per dette acque reflue è realizzata anche differente modalità di scarico: in trincee drenanti collegate a pozzi perdenti in zona anidra. A valle del collettore è previsto un affinamento finale per passaggio su filtro a sabbia ed adsorbitore a carboni attivi.

In merito ai controlli allo scarico effettuati negli ultimi anni, l'estensore dello Studio di Impatto Ambientale esprime il pieno rispetto alla norma con unico superamento riscontrato nell'ottobre 2004, da ARPA

Puglia, in relazione al solo parametro E. Coll. (Riferimento risultati di analisi: Allegato 25 ed Allegato 33 dell'elenco degli Allegati).

Sezione di trattamento dei fanghi

La sezione è dedicata all'ispessimento (statico e meccanico), alla stabilizzazione (aerobica), alla disidratazione (meccanica) ed al condizionamento dei fanghi; tanto, secondo l'estensore del S.I.A., indipendentemente dalla natura dei fanghi comunque separabili mediante opportuni interventi gestionali (non indicati).

NOTA

- Lo schema a blocchi dell'intero impianto, dell'impianto di evaporazione e lo schema di processo sono quelli prodotti in Allegato 2, rispettivamente Tavola 3) - Tavola 4 -Tavola 5, del progetto definitivo presentato.
- Tra gli elaborati del progetto definitivo non risulta presente quello relativo alla sezione di inertizzazione del concentrato derivante dalla disidratazione parziale delle soluzioni acquose di sali sodici da caprolattame, di cui all'Allegato 4 della Relazione Generale (rif. documentazione integrativa).

ANALISI DELLA QUALITÀ AMBIENTALE

L'analisi dell'ambiente circostante l'area di impianto per il raggio di 2 km è riportata ai paragrafi 16.1 (vegetazione, flora e fauna), 16.2 (suolo, acqua, aria), 16.3 (paesaggio, condizioni socio economiche, sistema insediativo), 16.4 (patrimonio storico, culturale ed ambientale) dello Studio di Impatto Ambientale nonché allo specifico capitolo della Relazione Generale (integrativa). Risulta individuato che:

- in relazione a vegetazione-flora e fauna, la zona di interesse è caratterizzata da bassa vulnerabilità dell'ecosistema esistente;
- in relazione al suolo, prescindendo dai rischi di degradazione dovuti agli agenti naturali ed a quelli antropici legati al recupero per uso agricolo di terreni disboscati, non è ipotizzabile alcun fenomeno di degradazione chimica dovuto a contaminazione da metalli o a fallout di radioattività; concreto, invece, è il rischio di perdita di sostanza organica a causa del fenomeno di desertificazione;
- per la matrice "acqua" si osserva che non è presente un reticolo idrografico superficiale pertanto il riferimento deve intendersi unicamente allo stato di qualità dell'acqua di falda (già richiamato nella presente relazione);
- per la matrice "aria" la Relazione Generale nulla dettaglia ad integrazione; quindi, resta confermato quanto già riportato in precedenza e che "circa la qualità dell'aria, non si dispone di dati ed informazioni tali da consentire comparazioni" (Riferimento: paragrafo 16.2 del SIA).
- In relazione a paesaggio - condizioni socio economiche - sistema insediativo, l'area in esame è stata interessata nel tempo da una intensa attività agricola e l'unico insediamento presente, oltre quello di ECOLIO s.r.l., è una discarica dismessa (ex 1 categoria) di R.S.U. che è stata a servizio del Comune di Melendugno. L'impianto ECOLIO s.r.l. è dichiarato perfettamente inserito nel contesto paesaggistico circostante in quanto non risulta visibile da centri abitati, si trova in posizione baricentrica rispetto al bacino di utenza ed è dotato di aree tenute a verde ed uliveti.
- In relazione al patrimonio storico - culturale ed ambientale viene ribadito che dall'indagine condotta, anche in considerazione dei dati contenuti nel P.U.T.T. e dati di censimenti di studi di settore, l'area in esame non presenta testimonianze di frequentazione antropica in tempi antichi, non ha avuto particolare importanza per usi insediativi (temporanei o stabili) e, nel complesso, dal punto di vista storico culturale non presenta particolari elementi di pregio.

ANALISI DEGLI IMPATTI

Lo Studio presentato evidenzia, in premessa, che l'impatto positivo più evidente dell'opera realizzata

consiste nel fatto che grandi quantità di rifiuti liquidi, di natura prevalentemente organica e di difficile degradazione biologica, vengono facilmente trattati in loco evitando il trasporto di rifiuti in siti lontani; l'impianto ECOLIO s.r.l., si afferma, è l'unico del comprensorio in grado di trattare, conformemente alla norma, reflui soprattutto a base organica e ad elevata concentrazione.

Per l'individuazione degli effetti negativi sono stati considerati i seguenti valori di screening: ecologici, estetici, chimici e fisici, umani e sociali.

Per l'identificazione delle componenti ambientali ne sono state individuate sette: uso del territorio, paesaggio, comparto idrico, comparto atmosferico, salute pubblica, rumorosità e relazioni biologiche. Tale scelta, dell'estensore dello Studio di Impatto Ambientale, è dettata dall'esigenza di rappresentare l'ambiente nei suoi aspetti essenziali legati a flora, fauna, paesaggio, qualità dell'ambiente naturale, qualità della vita ed igiene.

Sulla base delle componenti ambientali prescelte, sono stati individuati i seguenti fattori, caratterizzanti il sito e l'ambiente in cui il sito è inserito:

fattori caratterizzanti il sito

- potenziali risorse, topografia correlata soprattutto a fattori morfologici, esposizione (visibilità).

fattori caratterizzanti l'ambiente

- distanza dai centri abitati, sistema viario interessato, piovosità della zona, ventosità, sismicità dell'area, livello della falda sottostante, idrografia superficiale, potenzialità dei reflui da trattare, tipologia del refluo, materiale leggero e polveri, trattamento e drenaggio acque meteoriche, emissioni gassose, potenziali rischi di esplosione, potenziali rischi di incendio. potenziali rischi di corto circuito, perdite di olio combustibile, perdite di rifiuti liquidi concentrati vettori di malattie infettive, misure adottate per ridurre i potenziali effetti negativi, monitoraggio, predisposizione di una bonifica finale, organizzazione del servizio gestionale.

Quindi, a ciascun fattore è stato attribuito un valore compreso nel range tra 1 e 10 (maggiore è il disturbo ipotizzato più alto è il valore attribuito); tanto, pur permanendo il carattere soggettivo del procedimento adottato, specificando, l'estensore del S.I.A., che i valori proposti sono stati calibrati verificando diverse ipotesi progettuali, anche in corrispondenza della operatività dell'Impianto ECOLIO S.r.l. per oltre 5 anni, che non ha provocato danni ambientali.

Le situazioni riguardanti i diversi fattori e la magnitudo assegnata agli stessi sono quelle Tabellate alle pagine 69 e 70 dello Studio di Impatto Ambientale. I parametri che ponderalmente sono stati identificati a magnitudo più alta sono i seguenti:

1. sismicità dell'area.
2. tipologia dei reflui da trattare.
3. emissioni gassose.

Influenza dei fattori sulle componenti ambientali

E' stata assunta pari a 10 l'influenza complessiva di tutti i fattori su ciascuna componente e distribuito tra i fattori detto valore in modo proporzionale al relativo grado di correlazione presunto, ma già testato per altri impianti simili. La distribuzione è stata effettuata assegnando al grado massimo di correlazione (livello A) un valore doppio rispetto al grado ad esso inferiore (livello B) ed al livello B un valore doppio rispetto al minimo grado (livello C). In tal modo è stata individuata la matrice delle influenze ponderali di ciascun fattore su ogni componente ambientale (Riferimenti tabelle: S.I.A. paragrafo 17.4 - pagine 71,

Dopo valutazione degli impatti elementari (S.I.A. paragrafo 17.6). si conclude nel S.I.A. che la realizzazione e l'esercizio dell'Impianto di trattamento, atteso che già esiste. si collocherebbe nella classe a basso impatto (<3), secondo lo "schema degli impatti-calcolati", riportato a pag. 76.

Mitigazione degli impatti e misure adottate per evitare gli effetti negativi in fase di esercizio impianto
In premessa, nel S.I.A. si evidenzia che per prevenire e tamponare situazioni anomale sono state adottate alcune soluzioni impiantistiche che forniscono ampie garanzie anche nel caso di emergenze non fronteggiabili con estrema rapidità.

Perdite di liquidi

Il piping dell'impianto è realizzato in acciaio (AISI 304) ad esclusione del circuito dell'olio combustibile (BTZ), del vapore e della rete antincendio; le perdite di liquidi dalle tubazioni possono verificarsi per cedimento delle giunzioni (saldate o bullonate).

Tutte le tubazioni delle linee di distribuzione sono poste fuori terra e le superfici sottostanti sono facilmente accessibili e pavimentate mediante materiali con buone caratteristiche di impermeabilità; le pendenze dei piani di calpestio consentono il convogliamento delle perdite in canalizzazioni e pozzetti di raccolta. Nella eventualità di scoppi delle tubazioni l'arresto delle pompe è pressoché immediato tramite sala quadri (posta a 5 m dall'impianto).

Le perdite dai premistoppa delle valvole a volantino e dalle tenute meccaniche delle pompe si manifestano con un iniziale lento gocciolamento che consente il pronto intervento, pertanto, dette perdite non sono considerate particolarmente gravi anche in considerazione del fatto che tutte le zone caratterizzate dalla presenza di pompe e valvole sono servite dall'acqua di rete e da cunicoli di raccolta. Il perimetro della superficie della Centrale Termica è provvisto di cordolo che assicura il contenimento di perdite di olio combustibile; analogo sistema è stato previsto intorno a tutte le sezioni ed al basamento del gruppo elettrogeno.

In condizioni normali, prosegue l'estensore del SIA, le perdite dei serbatoi possono essere causate da riempimenti oltre il pieno e, comunque, in tale evenienza sono contenute nei bacini di contenimento in cui sono alloggiati pompe sommergibili per la ripresa ed il trasferimento delle perdite agli stoccaggi di dotazione impianto.

In relazione agli additivi chimici (disperdenti, antischiuma, antialghe, soda, etc.), si evidenzia che le quantità impiegate sono tali da non rappresentare pericolo per gli operatori e l'ambiente. tutti i sistemi impiegati per il dosaggio di detti preparati (cisternette, pompe dosatrici, linee di additivazione) sono posizionati sulle superfici interessate dal sistema di raccolta delle perdite.

Perdita di acqua dalle vasche di depurazione biologica

Si afferma che le vasche di processo sono in cemento armato a tenuta idraulica su fondo e pareti; i fianchi fuori terra sono direttamente ispezionabili, le parti interrate sono protette da guaina sul lato del terreno. L'intorno della sezione biologica è a superficie pavimentata, lavabile e di adeguata pendenza.

Anomale emissioni gassose ed odorigene

Per evitare condizioni che determinano una "cattiva" combustione del generatore di vapore è adottato il programma di manutenzione dell'impianto termico di combustione, con fermate programmate per la pulizia del bruciatore e dei filtri.

Il processo biologico causa la sola emissione di N₂ e CO₂; la stabilizzazione dei fanghi biologici di

supero è di tipo aerobico e, quindi, non origina sviluppo di gas maleodorante tipici del metabolismo anaerobico.

Altre misure adottate

Installazione: di un impianto automatico di rilevazione dell'inquinamento (per trascinarsi) delle condense da evaporazione, di un ricircolo a monte della sezione di trattamento, di bruciatori monoblocco a funzionamento automatico modulato.

Modalità e cautele utilizzate nella gestione ed esercizio dei macchinari e attrezzature dell'impianto

Il capitolo 20 dello Studio di Impatto ambientale si articola sulle figure del personale qualificato che si rendono necessarie per la verifica del corretto funzionamento delle macchine e per l'ottimizzazione dei processi, sui controlli di routine, sui rischi per gli operatori e sulle misure di sicurezza adottate a livello impiantistico per evitare danni a cose e persone.

Messa in sicurezza dell'impianto, chiusura dell'impianto e ripristino del Sito

Messa in sicurezza della sezione di distillazione

Sono previste le seguenti azioni, nell'ordine: arresto della pompa di alimentazione (delle acque di vegetazione!), shut down della caldaia con immediata intercettazione dell'alimentazione ai bruciatori, fermata della linea evaporativa, intercettazione del flusso a monte della perdita (se possibile), avviamento di pompe supplementari nel caso in cui la portata da smaltire risulti superiore a quella nominale delle pompe di ripresa degli spanti, commutazione della linea, di trasferimento degli spanti dal serbatoio utilizzato allo stoccaggio principale (nel caso in cui la volumetria del serbatoio utilizzato risulti insufficiente).

Per la messa in sicurezza della sezione di trattamento termico sono previste le seguenti operazioni: svuotamento ed eventuale lavaggio delle linee di processo, intercettazione delle principali valvole, sezionamento delle linee di distribuzione elettrica.

Chiusura dell'impianto e ripristino del Sito

Non è prevista una data di chiusura dell'impianto; in tale evenienza le operazioni finalizzate al ripristino del Sito sono elencate in:

- rimozione di tutte le apparecchiature elettromeccaniche e delle opere in carpenteria metallica;
- taglio e rimozione delle tubazioni e dei serbatoi di stoccaggio;
- demolizione delle costruzioni fuori terra;
- azzeramento del franco fino al piano campagna delle vasche di trattamento biologico;
- riempimento delle volumetrie interrato;
- demolizione e rimozione delle platee in c.a.;
- rimozione del manto bituminoso relativo alla viabilità interna;
- ricopertura dell'area di impianto con opportuno strato di terreno vegetale;
- eventuale piantumazione.

Considerato quanto sopra evidenziato, il Comitato Reg.le per la V.I.A., fatte salve le prescrizioni già impartite dalle Autorità e dal Comitato Tecnico Provinciale della Provincia di Lecce, ha ritenuto di poter esprimere parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'intervento in argomento, vincolando lo stesso al rispetto delle seguenti ulteriori prescrizioni:

1. Adsorbitore a carboni attivi, correttamente dimensionato, da porre in linea a valle della sezione di

trattamento biologico del condensato ed a monte del punto di confluenza (dello scarico parziale) nel collettore di scarico generale; tanto, al fine di contenere nei limiti di emissione fissati in normativa, già a monte del predetto collettore, le sostanze organiche non sensibili o poco sensibili al trattamento biologico realizzato;

2. Lo scarico delle acque reflue deve realizzarsi esclusivamente in condotta fognaria pubblica, tanto, in considerazione del particolare valore di concentrazione del parametro cloruri (>200 mg/l) riscontrato allo scarico in occasione di tutti i controlli realizzati (certificati in atti al fascicolo);

3. Nell'Impianto è consentita la presenza contestuale di un numero di tipologie di rifiuti pari al numero dei sistemi di contenimento previsti per realizzare l'operazione di smaltimento D15, di deposito preliminare;

4. I contenitori c/o serbatoi, di contenimento dei rifiuti liquidi ricevuti dall'Impianto, devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità aumentato del 10%. Il deposito preliminare (operazione di smaltimento D15) di eventuali fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse e la sovrapposizione diretta non dovrà superare i tre piani,

5. La miscelazione dei rifiuti non pericolosi, nel serbatoio dedicato, è consentita solo se è esclusa qualunque possibilità di reazione tra i rifiuti in miscelazione e se l'operazione non peggiora la gestibilità successiva dei condensati (attraverso il processo biologico e il successivo finissaggio) e dei concentrati. L'istante dovrà pertanto presentare, all'Autorità autorizzante, specifica relazione tecnica iniziale per ogni combinazione di rifiuti che intenda operare, attestante risultanze analitiche e sperimentali di conferma del non peggioramento della gestibilità dei rifiuti, dei condensati e dei concentrati risultanti;

6. La miscelazione tra rifiuti pericolosi c/o tra un rifiuto pericoloso ed un rifiuto non pericoloso è vietata, salvo diversa determinazione dell'Autorità autorizzante ai sensi della vigente normativa. Potrà essere consentita solo ed esclusivamente se è esclusa qualunque possibilità di reazione tra i rifiuti in miscelazione e se l'operazione migliora la gestibilità successiva dei condensati (attraverso il processo biologico e il successivo finissaggio) e dei concentrati. L'istante dovrà pertanto presentare all'Autorità, per la preventiva autorizzazione, specifica relazione tecnica iniziale per ogni combinazione di rifiuti che intenda operare, attestante risultanze analitiche e sperimentali di conferma del miglioramento della gestibilità dei rifiuti, dei condensati e dei concentrati risultanti;

7. Le acque meteoriche di prima pioggia e le acque meteoriche di dilavamento devono essere gestite conformemente a quanto disposto dal Piano Direttore della Regione Puglia, conformemente alla vigente normativa dettata, in materia, dal D.Lgs. 152/06;

8. Il punto "zero" relativo allo stato qualitativo della falda deve intendersi quello definito con i risultati di analisi ottenuti nel 2005 sui campioni di acqua di falda prelevati dal due pozzi spia e dal pozzo di emungimento (Certificati di Analisi in atti al fascicolo, in copia); a titolo anche cautelativo per il Proponente si rende necessario realizzare altri due pozzi spia di monitoraggio, uno di monte ed uno di valle rispetto all'impianto lungo la direttrice di deflusso;

9. Per la definizione dell'attività di monitoraggio dell'aria e dell'attuale "punto zero" del comparto aria devono essere interessati, oltre che l'Autorità autorizzante, anche l'Organo tecnico preposto al controllo

e l'ASL - Dipartimento Igiene e Sanità Pubblica competenti per territorio;

10. La cadenza temporale dei monitoraggi, per l'aria e per la falda, sarà stabilita dall'Autorità autorizzante;

11. I rifiuti prodotti dall'Impianto devono essere tenuti solo in deposito temporaneo- quindi gestiti attraverso raccolta/trasporto ad impianti esterni regolarmente autorizzati per il recupero e/o lo smaltimento. In particolare, si specifica che i fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico devono essere gestiti separatamente dai fanghi di supero prodotti dal trattamento biologico;

12. In alternativa alla gestione attraverso raccolta/trasporto ad impianti esterni regolarmente autorizzati per il recupero e/o lo smaltimento, l'Autorità autorizzante, potrà, a richiesta dell'istante, autorizzare anche la linea di inertizzazione dei fanghi e dei concentrati derivanti dal processo di evaporazione, previo confinamento delle aie di maturazione delle malte.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s.m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 01.02.2007, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi speciali presso l'impianto Ecolio S.r.l., proposto dalla Ecolio S.r.l. - Strada Calvani, 8 - Bari;

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore

Dott. Luca Limongelli
